

CONOSCERE la caccia, conoscere i cacciatori

Un progetto di comunicazione dell'Associazione Cacciatori Trentini per dialogare con la Società

SANDRO FLAIM

Introduzione

Con il progetto «Conoscere la caccia – conoscere i cacciatori» l'Associazione Cacciatori Trentini ha voluto aprirsi al dialogo con la Società trentina, promuovendo una serie di iniziative di comunicazione che facciamo capire alla gente il vero ruolo del moderno cacciatore di montagna. L'obiettivo dichiarato è far sì che i trentini acquisiscano più conoscenza sulla fauna, sulla sua gestione e sul suo utilizzo venatorio, per poi farsi un'opinione personale basata sulla realtà, senza distorsioni e senza pregiudizi.

Talvolta, infatti, anche la gente della montagna, non solo chi vive in contesti urbanizzati non conosce i cacciatori e spesso ha di essi una visione distorta, frutto delle informazioni e di una cultura creata solo dai media, che predilige, anche in questo campo, l'emergenza del fatto negativo. Buona parte dei cittadini italiani che non ha contatti diretti con il mondo venatorio, vede infatti il cacciatore come un'immagine negativa.

Il cacciatore al giorno d'oggi è invece una persona estremamente consapevole del proprio ruolo che esercita un'attività così delicata come

la caccia solo dopo il superamento di rigorosi esami teorici e pratici, inserito in un contesto dove i componenti scorretti sono ora, rispetto al passato, solo delle eccezioni.

La caccia ha avuto un ruolo importante, anche in un recente passato soprattutto nelle zone di montagna, come fondamentale integratore alimentare. Questa funzione oggi è venuta chiaramente meno, per divenire, soprattutto per le specie degli ungulati, strumento di gestione delle zoocenosi. Il cacciatore pertanto è chiamato dalla Società ad essere nel contempo, operatore di gestione faunistica e garante di un corretto sviluppo dei contingenti. Un compito delicato inquadrato dalle leggi in vigore in rigorose pianificazioni e che non ha alternative a fronte dell'attuale diffusione di alcune specie.

La mancanza di conoscenze da parte della gente nei confronti del mondo dei cacciatori nella nostra società contemporanea ha però radici più profonde che non la semplice rispettabilissima scelta etica di rifiuto della pratica venatoria. Alla base di questo vuoto cognitivo sta la perdita dei valori propri del mondo rurale e della montagna da parte di una società ormai governata da modelli metropolitani. Fra questi una diffusa mancanza di contatti e di conoscenze da parte dei giovani che vivono nelle città del mondo della fauna selvatica che arricchisce le montagne e le campagne italiane e dei processi che regolano la vita selvatica. Nozioni che non trovano riscontro nei libri di testo scolastici; che fino ad alcuni decenni fa erano, come altri importanti valori del mondo rurale, elementi di conoscenza e di crescita che donava la vita stessa attraverso il contatto con la natura.



Il recente dilagare di una cultura globalizzata in una logica di consumismo esasperato e di modernismo imperante (detta progresso!) ha portato sì negli ultimi decenni ricchezza economica anche nelle più sperdute valli alpine, ma ha anche favorito l'insediarsi di forme culturali non appartenenti al mondo rurale. Con l'avanzare di una cultura standardizzata a livello ormai mondiale spesso scompaiono quelle connotazioni peculiari che fanno parte della storia e della cultura delle genti di montagna. Una cultura che, anche nel campo del prelievo venatorio, è sempre stata caratterizzata da un singolare e complesso rapporto di rigore e rispetto che i montanari hanno da sempre saputo intessere con il proprio territorio e con le sue componenti biotiche.

È necessario recuperare un'immagine corretta del cacciatore moderno verso l'opinione pubblica per avere diritto ad essere presenza condivisa nella società. Bisogna far rivivere i valori che il mondo venatorio ha sempre saputo trasmettere e far conoscere il nuovo ruolo di gestore del patrimonio faunistico che il cacciatore attuale impersona, ovviando, con i moderni strumenti della comunicazione, ad una diffusa malinformazione sull'attività venatoria. Il mondo dell'associazionismo venatorio deve farsi carico di colmare un vuoto istituzionale, facendo conoscere al grande pubblico la realtà del mondo selvatico delle nostre montagne, la necessità di una sua gestione ai fini della conservazione e del compito fondamentale che, per questo scopo, è chiamato a svolgere il prelievo vena-

torio. La natura è bella ma richiede anche approcci schietti e non artefatti a compiacimento dei media; non si può far finta di vivere nel mondo dei cartoni animati. La caccia è necessaria e l'alternativa non è la tranquilla vita degli animali dei boschi.

Il cacciatore deve riuscire ancora a suscitare emozioni nella gente come in passato. Ciò si fa perseguendo in primo luogo comportamenti sempre corretti, approfondendo continuamente le proprie conoscenze scientifiche, ma soprattutto promuovendo il dialogo con i non-cacciatori, anche attraverso progetti mirati di comunicazione.

Su questa strada l'Associazione Cacciatori Trentini, Ente Gestore dell'attività venatoria su delega della Provincia Autonoma di Trento (L.P. 24/91), si è spesa da tempo con specifiche iniziative.

Progetto Rudy

Ormai giunta al suo decimo anno di attività l'iniziativa dal titolo «Impariamo a conoscere gli animali selvatici del Trentino» promossa dall'Associazione Cacciatori Trentini e rivolta agli alunni delle scuole elementari.

L'iniziativa è nata con l'intento di colmare un vuoto lasciato dalle Istituzioni scolastiche nei programmi di insegnamento delle scuole elementari, che non prevedono momenti didattici volti alla conoscenza del particolare patrimonio faunistico che popola il territorio della nostra provincia.

Il progetto si attua attraverso lezioni in classe, tenute da guardiacaccia dell'Associazione, che illustrano e fanno conoscere agli scolari, attraverso un linguaggio di semplice apprendimento, i principali aspetti biologici, etologici e di interazione con l'ambiente, della fauna selvatica del trentino. L'intento principale, oltre a quello di avvicinare i giovani alla conoscenza del sempre fantastico mondo della natura, è soprattutto di fornire a questo delicato pubblico, informazioni concrete proprio da chi vi-



ve in prima persona i problemi legati alla gestione di questo importante valore della Comunità Trentina.

Le lezioni in classe sono supportate da materiale didattico composto da proiezioni commentate dal guardiacaccia e da piccoli libretti in cui vengono descritti ed illustrati gli animali oggetto della trattazione ed il loro ambiente di vita, che l'alunno terrà con sé a ricordo della particolare giornata trascorsa a scuola. Ad ogni scolaro, al termine della lezione, è poi distribuito un piccolo regalo: una maglietta o un cappellino sui quali è raffigurato il cagnolino «Rudy», mascotte dell'iniziativa. È da sottolineare la tenacia con cui i guardiacaccia sanno affrontare l'inizio di ogni anno scolastico, diventando, prima che docenti, alunni loro stessi, sottoponendosi ad un corso preparatorio sulle «tecniche di comunicazione», tenuto da docenti specializzati.

Dal 1999 al 2007 sono stati interessati dal progetto più di 20.000 alunni. Per le scuole che ne hanno la possibilità la lezione può proseguire con una gita in natura o con la visita al "Parco della Fauna Alpina" dell'Associazione Cacciatori Trentini, appositamente allestito per le visite didattiche.





Conoscere la caccia, conoscere i cacciatori

Un dato che si conferma ogni giorno è il fatto che il ruolo del cacciatore, soprattutto in Trentino, è diventato attivo e costruttivo nel contesto del rapporto tra uomo e ambiente. È però vero che questo ruolo di gestore del patrimonio faunistico trentino non è conosciuto e riconosciuto da tutti, ma esistono in provincia ancora ampie sacche di pregiudizio.

Se non si può negare che vi siano sporadici episodi che non fanno onore al mondo venatorio, è altrettanto innegabile che il cacciatore trentino ha saputo nel tempo ristudiare il proprio spazio di azione che è oggi quello del controllo e del mantenimento ottimale dei livelli di presenza della fauna.

L'Associazione Cacciatori Trentini ha voluto affrontare in maniera decisa questo problema di scarsa conoscenza e condivisione dell'operato dei cacciatori promuovendo uno specifico progetto di comunicazione intitolato «Conoscere la caccia, conoscere i cacciatori». Una volontà precisa di impegnarsi affinché il cacciatore non appaia come un crudele persecutore di animali, ma come un corretto ed affidabile gestore, capace di prendersi cura del patrimonio faunistico a vantaggio di tut-

ti. Non si tratta di mistificare la realtà e smerciare l'immagine di un cacciatore «buonista» adatta ai cartoni animati di Walt Disney, ma di spiegare la caccia, spiegare gli animali e spiegare i cacciatori stessi come sono in realtà e quello che fanno lungo tutto l'arco dell'anno. Perché l'etica diffusa nella stragrande maggioranza dei cacciatori, il loro livello di competenza, nonché la validità tecnica della gestione venatoria trentina sono dati di fatto incontestabili, comprovati dalle consistenze dello stesso patrimonio faunistico provinciale.

Il progetto ha avuto diverse articolazioni nel corso degli anni. Partito con la pubblicazione di un opuscolo informativo rivolto ai non-cacciatori intitolato «Gli animali, l'uomo, il territorio» che presenta una serie di informazioni essenziali sulla situazione faunistica e l'attività venatoria in Trentino. Ad esso è seguita la produzione di un filmato dal titolo «Oltre la caccia», che illustra l'impegno che coinvolge i cacciatori lungo tutto l'arco dell'anno, connesso con le varie operazioni legate alla gestione faunistico-venatoria delle popolazioni selvatiche. L'intento è quello di fornire informazioni corrette sull'attività di gestione faunistico-venatoria in provincia di Trento, rappresentandola nei suoi articolati risvolti. Il filmato da una panoramica il più possibile completa sul patrimonio faunistico trentino e

sulle sue modalità di gestione, facendo conoscere in modo efficace i principi su cui si basa l'attività venatoria, ma soprattutto il grosso lavoro che sta alla base della programmazione dei prelievi, dai censimenti alla cura del territorio, dalla ricerca scientifica all'aggiornamento tecnico.

Stage per giornalisti

Ultimo intervento programmato nell'ambito del progetto di comunicazione è stata la promozione di «stage per giornalisti»: incontri residenziali promossi dall'Associazione per far conoscere agli addetti della comunicazione il lavoro di volontariato che occupa i cacciatori trentini nel loro ruolo di gestori del patrimonio faunistico e con l'intento di poter aprire un canale di dialogo costante fra cacciatori e non-cacciatori. ■

